

GIANLUCA BRASCHI

IL CDS/ISIS E L'ARCHIVIO NORI

Questo che segue vuole essere un resoconto sommario, ma il più possibile esauriente dell'esperienza di descrizione archivistica tentata nel 1994 presso la sezione d'Archivio di Stato di Cesena. L'hanno resa possibile la presenza della dottoressa Antonia Nori in Sezione per il suo periodo di volontariato, la disponibilità di un PC IBM PS2/80 offerto dalla cassa di Risparmio di Cesena e quella del prodotto Micro CDS/ISIS, distribuito gratuitamente dall'UNESCO. La fortunata concorrenza di questi eventi ha reso possibile assegnare interamente più di una persona ad un singolo progetto. Più tardi, ci si è accorti che per completare l'impresa di una descrizione del fondo, rispettando il livello di dettaglio che ci si era imposti, sarebbe occorso molto più tempo di quanto si avesse a disposizione. Così, mentre l'introduzione dei dati dell'inventario del fondo Nori, conservato presso la Biblioteca Comunale Malatestiana di Cesena è stato ultimata, l'opera ben più onerosa della registrazione di tutti i fascicoli dell'archivio dello Studio legale Nori attende tuttora il suo compimento.

Lo scopo del lavoro di descrizione intrapreso delle carte dello Studio legale depositate presso questa Sezione è stato quello di renderle consultabili. Sembra un obiettivo più che ovvio, ma è altrettanto superfluo aggiungere come la più parte dei fondi archivistici non descritti rimangono scarsamente accessibili, se non del tutto inutilizzati. Certo, non ci si aspetta che pure dopo il lavoro di descrizione le carte Nori saranno oggetto di consultazione frenetica, ma non è questo il punto. Il fatto è che le carte dello Studio legale costituiscono una serie di documenti tipicamente ad accesso casuale (anche se se ne possono immaginare usi differenti). In parole povere: generalmente chi ne ha

bisogno, ha bisogno di consultare uno o pochi fascicoli riferentisi a questo o quel procedimento civile seguito dallo Studio legale.

Senza stare a ripetere ancora una volta la storia della famiglia, importa qui solo specificare che cosa si intenda a tutt'oggi per archivio Nori, almeno limitatamente al ristretto ambito dei fondi archivistici conservati presso questa Sezione. Delle carte, documenti, cimeli e libri appartenenti alla famiglia Nori solo una parte è stata donata nel 1984 alla Sezione: i fascicoli dello Studio legale. Il resto (carte familiari e personali dei singoli membri della famiglia, cimeli, volumi della biblioteca di famiglia) è stato donato alla Biblioteca Malatestiana. Si può così dire che le carte sono state divise fra i due depositi secondo un criterio empirico. Il carteggio (che si riferisce a diversi personaggi della famiglia) ha seguito la collezione bibliografica della famiglia e si trova, dunque, alla Malatestiana, mentre il fondo delle carte processuali dell'avvocato Gian Battista Nori è convenientemente depositato in Sezione. Del carteggio già esiste, inoltre, una descrizione completa, prodotta a cura di Renato Turci secondo i principi di un'inventariazione tradizionale, vagamente improntati a quelli della descrizione bibliografica.

Allo stato attuale il fondo denominato « Studio legale Nori », comprende 280 fra buste e mazze per un periodo che va dal 1828 al 1895; a cavallo, quindi, dei due differenti regimi: quello dello Stato Pontificio e quello del Regno d'Italia. Si prevede, in ogni modo, che alla fine dell'ordinamento i circa 18.000 fascicoli saranno conservati in 450-480 buste. La distribuzione delle carte su due versanti cronologici differenti ha avuto, ovviamente, la sua influenza sulla loro forma (per esempio, la prima parte dei fascicoli è costituita da fascicoli manoscritti, mentre nella seconda i fascicoli dei clienti sono a stampa) e se ne è tenuto conto in sede di descrizione, prevedendo un apposito campo *forma* (analogo all'eventuale campo *collazione* in una descrizione bibliografica).

A parziale giustificazione del mancato compimento di tutta l'operazione, si ricorda che il lavoro dell'acquisizione 'materiale' dei dati, la loro trascrizione su supporto magnetico richiede oggi una quantità molto rilevante di tempo/persona. È un lavoro spesso ingrato, certo molto ripetitivo specie su fondi di questo tipo. È senz'altro una considerazione da non perdere di vista per chiunque voglia intraprendere iniziative del genere. La concreta pratica archivistica di oggi, quanto si vuole informatizzata, richiede una buona quantità di 'manovalanza'

quanta ne richiedeva e ne ha richiesta nei tempi passati con buona pace e, forse, giubilo dei *laudatores temporis acti*.

Si diceva degli strumenti utilizzati per il lavoro: un PC IBM con processore Intel 286 e il pacchetto Micro CDS/ISIS. In entrambi casi si è, cioè, fatto uso di dotazioni elementari. Già, nel 1994 – è bene ricordarlo – la maggioranza dei PC montava un Intel 486 (o un 486 DX2 a 66Mhz) e nel 1995 faceva la sua comparsa l'ormai celebre Pentium. (Tra l'altro, la Sezione ha fatto il grande salto al Pentium 90 solo alla fine del 1995). La povertà dei mezzi impiegati la dice lunga, comunque, sia sullo stato di salute economica del settore dei Beni Culturali in Italia, sia, d'altro canto, sulla versatilità del pacchetto utilizzato in grado di operare in condizioni tanto limitate (e limitanti).

Il Micro CDS/ISIS è uno pacchetto di software per l'acquisizione, la gestione e il salvataggio e il recupero di informazione in formato non numerico (ovvero: testi) sviluppato fin dal 1985 dall'UNESCO per venire incontro alle esigenze di molte Istituzioni, specialmente dei Paesi in via di sviluppo, di allineare le loro attività nel settore del trattamento informatico grazie all'impiego, relativamente economico, della tecnologia dei microcomputer. Il prodotto è stato basato sulla versione per Mainframe del CDS/ISIS su cui si è lavorato fin dalla fine degli anni Sessanta in modo da poter trarre vantaggio dei parecchi anni di esperienza acquisita nel settore.

Le sue caratteristiche essenziali sono: la gestione di record, campi e sottocampi a lunghezza variabile, la definizione dei componenti di database tale da permetterne l'utilizzo da parte dell'utente per applicazioni specifiche, la possibilità per l'utente di definirsi proprie maschere di recupero e inserimento dei dati, un sistema di recupero dell'informazione basato su un linguaggio di ricerca avanzato con operatori di prossimità e di livello di campo oltre ai tradizionali operatori *e*, *o*, *non* come pure la possibilità di ricerca di porzioni di testo, una potente utilità di ordinamento e di gestione di stampa di tabulati e riepiloghi, una funzione di scambio di dati basata sullo standard ISO 2709, uno linguaggio di programmazione integrata (il CDS/ISIS Pascal) per permettere ad ogni singolo utente di personalizzare il prodotto ai suoi bisogni specifici e, infine, funzioni che permettono all'utente di costruire data base pseudorelazionali.

Per la presentazione del prodotto CDS/ISIS si rimanda – più in dettaglio – alla vasta bibliografia sull'argomento, in particolare a *CDS/ISIS*,

versione 3.0 per mini e microcomputer. Manuale d'uso a cura della DBA (Firenze, Titivillus, 1992) senza la cui consultazione continua non saremmo certo venuti a capo di questa impresa, precisando, comunque, che il pacchetto dell'UNESCO può essere scaricato direttamente via FTP dal sito dell'organizzazione (<http://www.unesco.org>).

È bene aggiungere solo che è un prodotto pensato sì per un utilizzo in ambito di catalogazione culturale, ma con un occhio di riguardo, forse, per il campo bibliografico. Inutile sottolineare come non sia certo esente da limitazioni: in primo luogo una certa macchinosità, almeno nella versione per DOS; in secondo luogo, il fatto, poi, che sia sviluppato gratuitamente fa sì che non preveda un puntuale supporto tecnico (anche se ora c'è un'apposita lista di discussione (Electronic user-group for Unesco's CDS/ISIS text retrieval program: CDS/ISIS@nic.surfnet.nl) e che le versioni successive escano con scadenza alquanto irregolare (anche se ora si è passati finalmente alla versione 3.08 per Windows denominata WinIsis), ma comunque siano disponibili versioni anche per piattaforme meno diffuse (Linux, Solaris).

Un altro problema che ci è parso abbastanza serio è stato quello della non compatibilità immediata del prodotto con altri prodotti commerciali altrettanto se non più usati in quest'ambito: prima fra tutti la famiglia dei prodotti XBASE. Incidentalmente, per gli altri lavori del genere (a parte la registrazione dei volumi dell'Azienda Agraria) sviluppati in Sezione si è poi deciso di passare ai prodotti XBASE. Bisogna, però, aggiungere che molti prodotti, basati sul CDS/ISIS, in seguito sono stati resi disponibili per estenderne le potenzialità e per personalizzarlo ad ambiti od usi specifici (un buon sito italiano sull'argomento è <http://ux4sns.sns.it/isis/>) come per esempio l'interfacciamento col *www*.

Il lavoro di acquisizione dei dati si è mosso in due ben distinte direzioni: da un parte si è deciso di riversare in formato elettronico il precedente inventario cartaceo, cercando di rispettarne il più possibile la struttura sostanzialmente 'lineare' (non relazionale). Il risultato abbastanza interessante è che è stato possibile sperimentare 'viste' e stampare repertori tratti dall'inventario già redatto e depositato presso la Malatestiana in forme totalmente diverse e non per questo meno utili, ordinando, per esempio, tutti i documenti per personaggio della famiglia Nori a cui si riferiscono e così via.

Per quanto riguarda, invece, il fondo dello Studio legale Nori propriamente detto, l'estrema uniformità della documentazione ha permesso

di scindere rigorosamente su due piani indipendenti, ma integrati, la descrizione archivistica. quello della collocazione fisica dei documenti stessi e quello del contenuto. Per quanto riguarda la descrizione fisica, sono stati ritenuti necessari due soli campi: *busta* e *posizione*. Il primo, numerico, è un progressivo da 1 a (presumibilmente) 450 che indica la busta nella quale il documento è conservato, il secondo, pure numerico, è un progressivo che indica la posizione del fascicolo all'interno della busta. Una descrizione così semplice e stretta renderebbe teoricamente superfluo ogni ulteriore raggruppamento del materiale all'interno delle buste per omogeneità contenutistica. Si è ritenuto, tuttavia, di ottemperare ad alcuni criteri dell'archivistica non informatizzata, dando, per così dire, rilevanza logica all'ordinamento fisico delle carte in ciò aiutati dallo stato di buon ordinamento del fondo così come è stato consegnato. I fascicoli si presentavano, infatti, ordinati per anno e alfabeticamente per cliente e ci si è attenuti rigorosamente al rispetto dell'ordinamento originario in sede di descrizione archivistica.

Per quanto attiene alla descrizione logica sono stati, di conseguenza, ritenuti di preminente rilevanza i campi *anno* e *cliente* sui quali, combinandoli con *busta* e *posizione*, sarà possibile alla fine dei lavori di rilevazione e descrizione stampare un inventario 'tradizionale' del fondo. Il risultato finale sarà, perciò, una specie di fotografia del fondo quale esso si presenta, ma – è facile intuire – proprio grazie alla sua completamente serializzata strutturazione risulterà altresì uno strumento di scarsa utilità qualora si voglia reperire immediatamente un'informazione di specifico interesse.

Si è provveduto così a rilevare altri dati, desunti rigorosamente dalle indicazioni originali apposte sui singoli fascicoli. In primo luogo la *parte avversa*, ovvero l'attore o convenuto che si oppone nel processo al *cliente* del Nori. I due campi sono stati opportunamente divisi in sotto campi e sarà per tanto possibile produrre un indice corredato della posizione Fisica del documento) di tutte le persone in qualche modo coinvolte nell'attività professionale di Giam Battista Nori.

È stato ritenuto interessante rilevare anche la descrizione sommaria della causa in un campo (*nota*) indicizzato su ogni singola parola del testo (escluse tramite *stoplist* tutte le parole non significative) in modo da avere una sorta di thesaurus di tutti gli argomenti trattati. Si è deciso, poi, di rilevare la data di definizione del processo (*definizione*) e la sede giudiziaria (*foro*) presso cui la causa è stata dibattuta. La

combinazione dei due campi (con *busta e posizione*, ovviamente) consentirebbe di produrre un repertorio delle cause trattate dallo Studio legale. A tale proposito, sarà necessario un minimo di controllo d'autorità, dato che traendo le indicazioni 'di peso' dai documenti saranno da ricondurre a un unico lemma voci come Governo, Governo di Cesena, Tribunale del Governo di Cesena, Tribunale di Cesena, Governatore, Tribunale del Governatore o, addirittura, Tribunale al momento della produzione del repertorio.

Un ultimo campo rilevato è *fascicolo*, un numerico destinato a contenere il numero originariamente assegnato ai fascicoli, ma non utilizzato al momento della loro collocazione fisica. Potrebbe dare una qualche idea dell'organizzazione delle carte o, comunque, servire per un altro repertorio alternativo.

L'estrema semplicità delle soluzioni adottate non consente grandi disquisizioni teoriche sull'utilità del lavoro svolto, ma è certo che se l'operazione fosse estesa a fondi di molto più ampie dimensioni (come il fondo dell'Archivio Comunale di Cesena) il lavoro quotidiano dell'Archivista ne trarrebbe grande giovamento. Si può obiettare, forse, che una pratica dello Studio legale Nori si dissolve così in un ristretto gruppo di tratti distintivi e che molta informazione dei documenti vada così persa, ma lo strumento di corredo che si è voluto creare non ha mai avuto alcuna intenzione di sostituirsi all'Archivio stesso; vuole soltanto essere una via per raggiungere in modo più immediato e meno faticoso proprio quell'informazione contenuta nel documento così come l'indice del libro non è il libro stesso. L'esperienza insegna, poi, che anche fondi del tutto ininteressanti (almeno a un primo sguardo) per il ricercatore lo diventano improvvisamente, qualora siano resi molto più facilmente accessibili. Paradossalmente, le carte dello Studio legale Nori si troverebbero ad essere più ordinate ora di quanto lo fossero mai state neppure nelle mani degli avvocati. In un certo senso gli interventi che gli archivisti operano sulle carte date loro in consegna finiscono per riscrivere la storia, portando alla luce della ricerca documenti finora negletti, ma può consolare la constatazione che si tratta di uno schema abbastanza ricorrente nella storia della cultura: si pensi solo alla rivoluzione dell'introduzione della stampa o quella, meno conosciuta, ma altrettanto epocale del passaggio dal codice al volume. Siamo, forse, di fronte a una rivoluzione meno appariscente, ma altrettanto importante: quanto prima ne prendiamo atto, tanto meglio sarà.